

Cittadinanza attiva e partecipazione attraverso “ Dialoghi nella Piazza”

M. Beatrice Ligorio (Università di Bari, Italia), <https://orcid.org/0000-0003-3028-5046>

Giovanna Barzanò (Ministero dell’Educazione, Università e Ricerca, Roma, Italia <https://orcid.org/0000-0002-6749-4979>)

Francesca Amenduni (Sfuvet Swiss Federal university for vocational and training, CH)

<https://orcid.org/0000-0001-6836-1011>

Roberta Cauchi (I.C. Settembrini, Roma, Italia)

Sergio Turrisi (Liceo Machiavelli, Roma, Italia)

Lorenzo Raffio (Tony Blair Institute, Londra, UK, <https://orcid.org/0000-0001-9499-8956>)

Claudia Ragazzini (I.C. Settembrini, Roma, Italia)

Ludovica Valentino (Liceo Machiavelli, Roma, Italia)

*Sintesi del cap. 6 del testo **Dialogic Perspectives in Times of Change**, in corso di pubblicazione presso Oxford University Press*

Traduzione a cura della classe III L 22/23 del Liceo Machiavelli di Roma, con la prof. Monica Procino

Sommario

In questo capitolo descriviamo un progetto in corso ("Dialoghi in piazza" - DiP) iniziato nel 2017, in cui la cittadinanza attiva e la partecipazione sociale vengono sviluppate attraverso azioni concrete riguardanti il miglioramento degli spazi pubblici. Il progetto si concentra sull'analisi da parte degli studenti del degrado di un'importante piazza storica di Roma per pianificare e realizzare interventi innovativi che appianino i difetti e sfruttando allo stesso tempo il suo potenziale per contribuire al bene comune. Diciannove classi di studenti (dagli 8 ai 19 anni), provenienti da due scuole, sono state coinvolte in percorsi di diversa durata, da uno a quattro anni. Partecipano il Municipio di zona, artisti, accademici ed esperti di diversi settori: creatività, sogni e idee vengono continuamente condivisi e negoziati, tenendo conto di sfide, opportunità e vincoli.

Nel complesso, il progetto può essere visto come un ampio panorama di dialogo tra vari attori umani e non umani: studenti, insegnanti, classi, istituzioni, stakeholder, comunità, ambiente, monumenti.

"Dialoghi in piazza": Le origini del progetto

Il progetto "Dialoghi in Piazza" (DiP) è iniziato nel 2017 e ha l'ambizioso e stimolante obiettivo di coinvolgere gli studenti per migliorare una nota piazza storica di Roma - Piazza Annibaliano - vicina alla loro scuola. Questo importante spazio urbano, nonostante i recenti lavori di restauro intrapresi nel 2014, versa in uno stato di abbandono. Una nuova stazione della metropolitana, situata accanto a importanti monumenti antichi, è circondata da rifiuti e da aiuole lasciate incolte.



Figura 1. Panoramica di Piazza Annibaliano a Roma

Il progetto ha seguito uno sviluppo “a valanga”, avviato da uno di quegli eventi banali che i bravi insegnanti sono veloci a cogliere. Nel novembre 2017, in una vivace classe di terza (età media 8 anni) di una scuola primaria situata nei pressi della piazza, uno studente entra in classe una mattina lamentandosi dei rifiuti e delle bottiglie rotte sparse per la piazza. Altri addirittura lo rincalzano affermando di essersi quasi fatti male mentre andavano a scuola. L'insegnante lascia che la conversazione si sviluppi e l'attenzione presto si sposta sul problema del degrado urbano, con gli studenti molto impegnati a capire come affrontarlo. Quando la circostanza è stata riferita nella successiva riunione scolastica, l'interesse ha cominciato a diffondersi tra gli insegnanti e l'idea del progetto ha iniziato il suo percorso. Il nome "Dialoghi in piazza" è stato scelto per sottolineare come la pratica del dialogo debba essere al centro di ogni possibile intervento in uno spazio pubblico.

La scuola in cui si è svolto l'evento fa parte di Rete Dialogues¹, una rete nazionale nata nel 2012 che raggruppa circa 30 scuole, tutte focalizzate sull'educazione alla cittadinanza globale. Quando le informazioni sul neonato progetto DiP hanno iniziato a diffondersi all'interno della rete, una scuola secondaria superiore, anch'essa vicina a Piazza Annibaliano, ha deciso di partecipare come attore principale, mentre diverse altre scuole di Rete Dialogues, hanno mostrato il loro interesse a osservare i processi messi in atto per implementare iniziative simili.

DiP si è rivelato ben presto un tesoro di idee in grado di rafforzare i legami tra la scuola e la comunità più ampia, fornendo opportunità significative di dialogo e promuovendo le esperienze di cittadinanza attiva degli studenti. Sono state avviate diverse attività. Gli studenti delle due scuole sono stati incoraggiati a osservare la piazza e a impegnarsi nella progettazione della sua ristrutturazione. I loro progetti sono stati concepiti come “oggetti” da condividere e discutere, rivolgendosi anche alle comunità esterne alla scuola. Sono stati organizzati incontri con studenti di scuole/classi/età diverse per condividere sviluppi, problemi e risultati e per raccogliere ulteriori punti di vista. Nel frattempo, sono iniziate le trattative con il Municipio locale per ottenere il suo sostegno agli interventi finali. Sono stati coinvolti anche artisti ed esperti di vari settori per aiutare gli studenti a individuare le azioni più adatte a migliorare lo stato della piazza, valorizzando il suo potenziale come luogo sociale e artistico. Ben presto è stato chiaro che il progetto era una grande opportunità per la ricerca-azione (Stringer, 2007).

Sono state individuate quattro aree di intervento sulla piazza da studiare, analizzare e rendere oggetto di progettazione. Queste sono state poi inserite in un Protocollo d'Intesa (MoU) firmato da Rete Dialogues, dalle scuole, dal Municipio II di Roma e da altre associazioni locali. Le quattro aree sono:

- 1) Storia e narrazione dei monumenti visibili nello *skyline* della piazza da esporre su pannelli informativi;
- 2) Murales per rappresentare in modo creativo valori e idee;
- 3) Aree verdi per contribuire alla flora, attualmente trascurata;
- 4) eventi per promuovere iniziative culturali e artistiche.

Queste aree hanno fornito un quadro forte, facile da spiegare e da condividere durante l'arco di vita del progetto. Attraverso queste aree i nuovi studenti e insegnanti che entrano nel progetto, così come il pubblico esterno, vengono facilmente a conoscenza degli obiettivi del progetto. I partecipanti degli anni precedenti si sono impegnati con i nuovi arrivati per spiegare gli obiettivi del progetto, ciò che era già stato fatto e come intendevano procedere. Nel processo di passaggio del testimone dai "pionieri" del progetto ai nuovi arrivati, sono stati trasmessi anche i valori culturali e il profondo impegno nel progetto. Questo è un aspetto importante già sfruttato in progetti come Fifth Dimension (Cole & Distributive Literacy Consortium, 2006). L'interazione intergenerazionale è considerata cruciale per molte ragioni. Può sostenere il senso di comunità perché gli studenti più giovani possono emulare i compagni più maturi e possono vedere la continuità delle attività nel tempo, trovando analogie e, allo stesso tempo, vivendo il privilegio di partecipare a azioni innovative insieme. Le nuove zone di sviluppo prossimale sono supportate dallo *scaffolding* offerto anche da "agenti" più anziani - studenti degli anni precedenti - percepiti come più vicini a loro rispetto a insegnanti o esperti.

Le azioni pianificate sono state anche chiaramente collegate ad alcuni obiettivi specifici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, come mostrato nella figura 2.

¹ retedialogues.it

**Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni Unite
in Piazza Annibaliano secondo gli studenti**

Una piazza più sostenibile è una piccola parte di un mondo più sostenibile (Obiettivo 4.7)

In questo progetto abbiamo capito quanto possa essere importante attrezzare una piazza in modo che possa adattarsi alle esigenze di persone diverse (Obiettivo 11.7)

Abbiamo molte idee su come rendere la piazza un luogo di sostenibilità, dove i consumi e gli sprechi sono ridotti al minimo e il riciclo è reso visibile (obiettivo 11.7)

Quale luogo migliore della piazza può rappresentare l'idea di aggregazione? Lavorando per migliorare Piazza Annibaliano, lavoriamo anche per migliorare la nostra società (obiettivo 16.7).

Figura 2. Obiettivi e target dell'Agenda 2030 ONU e DiP (elaborati dagli studenti di 3 classi del progetto)

Nei primi quattro anni del progetto, sono state intraprese diverse attività con gli studenti, tra cui lo sviluppo di diagnosi molto dettagliate dei problemi della piazza, e una ricca serie di "sogni" creativi di miglioramento. Nel frattempo, sono stati raccolti dati significativi per la ricerca, tra cui "descrizioni ricche" (Denzin, 2001) di eventi, processi e testimonianze di "incidenti critici" (Tripp, 1993), che hanno evidenziato diversi aspetti e sfumature significative dei processi dialogici, che coinvolgono vari attori. Nel 2021 si sono aggiunti al progetto nuovi sponsor e artisti, è stato preparato un nuovo piano di lavoro insieme a loro. Il prossimo paragrafo offre una panoramica dei partecipanti e dei partner del progetto.

Partecipanti e partner

Finora sono stati coinvolti nel progetto quasi 450 studenti con i loro insegnanti. La Tabella 1 fornisce una panoramica sintetica. Lo sfondo grigio indica il numero di anni in cui ogni classe ha partecipato al progetto. Circa la metà degli studenti ha partecipato al progetto per tre o quattro anni prima di lasciare la scuola per studi universitari, mentre alcune classi si sono ritirate a causa del trasferimento degli insegnanti in altre classi. Ogni anno hanno partecipato tra i 100 e i 200 studenti, la maggior parte degli studenti era di sesso femminile, visto che questo è soprattutto l'utenza della scuola secondaria superiore coinvolta. Sono stati coinvolti circa 40 insegnanti con diversi livelli di esperienza di insegnamento e di diverse competenze disciplinari (letteratura, latino, storia, matematica, educazione religiosa, arte, scienze)

Tabella 1. Panoramica dei partecipanti al progetto DiP

	2017/2018				2018/2019				2019/2020				2020/2021				2021/2022				Studenti			
	Classe	F	M	Tot.	Classe	F	M	Tot.	Classe	F	M	Tot.	Classe	F	M	Tot.	Classe	F	M	Tot.	F	M	Tot	
PRIMARI A età 6-10 classi 1-5																	2A	9	8	17	9	8	17	
	3A	13	12	25	4A	15	12	27	5A	15	12	27									15	12	27	
	3B	11	8	19	4B	13	8	21	5B	13	8	21									13	8	21	
	2A	10	12	22	3A	10	12	22	4A	11	12	23	5A	11	12	23					11	12	23	
	4D	8	14	22																	8	14	22	
										3A	11	15	26									11	15	26
MEDIE età 11-13 classi 6-8									1H	12	13	25	2H	12	13	25	3H		13	25	12	13	25	
	1I	12	13	25																	12	13	25	
	2H	20	10	30																	20	10	30	
					2H	15	12	27	3H	15	12	27									15	12	27	
																	2M	13	7	20	13	7	20	
													1H	11	9	20	2H	11	9	20	11	9	20	
SUPERIO RI età 14-19 classi 9-13	2F	16	5	21	3F	15	5	20	4F	15	5	20	5F	15	5	20					15	5	20	
	2A	14	5	19																	14	5	19	
													4L	22	3	25	5L	22	3	25	22	3	25	
	2H	15	4	19																	15	4	19	
														3L	24	4	28	4L	24	4	28	24	4	28
																	2L	21	4	25	21	4	25	
														2F	21	6	27	3F	21	4	25	21	4	25
<i>Tot per anno</i>	9 classi	119 F	83 M	202	5 classi	68 F	49 M	117	7 classi	92 F	77 M	169	7 classi	116 F	52 M	168	8 classi	133 F	52 M	185	282 F	162 M	444	
<i>Total unique classes</i>																					19			

Nel frattempo è aumentato il numero dei partner, che vanno da importanti enti pubblici fino a istituti di ricerca accademici e aziende private. L'elenco completo degli attuali partner coinvolti nel progetto comprende: il II Municipio di Roma, Associazione Amici di Villa Leopardi, Rebirth Forum Roma, AANT Accademia delle Arti e delle Nuove Tecnologie, Fondazione "Querini Stampalia" Venezia, Università degli Studi di Bari, Parrocchia Sant'Agnese fuori le Mura Roma, WWF, Banca d'Italia con Cittadellarte-Fondazione Pistoletto che ha concesso un contributo finanziario.

Lo sviluppo dei dialoghi: verso l'azione in uno spazio pubblico

Per dare un'idea di come si è evoluta la dimensione dialogica, forniamo una rapida panoramica delle diverse fasi del progetto. Questo include i progressi compiuti, ma anche il modo in cui le potenzialità dialogiche sono state sfruttate e come nuove voci sono entrate nel progetto.

Il piano di ristrutturazione di Piazza Annibaliano è il principale "oggetto dialogico" (= oggetto da condividere) ; tuttavia, diversi oggetti intermedi appaiono sulla scena durante lo sviluppo del progetto e offrono opportunità di dialogo. Questi includono video, presentazioni e *rendering* preparati da e per gli studenti. La Tabella 2 illustra le fasi principali di DiP e fornisce alcuni esempi di artefatti di conoscenza che consideriamo "oggetti dialogici" intermedi.

Tabella 2. Panoramica delle fasi del progetto

Fase	Oggetto dialogico (da condividere) intermedio	Contesti di dialogo	Link al materiale
Anno 1 (2017/2018) <i>fase diagnostica</i> : Analisi dei problemi della piazza e identificazione delle potenziali opportunità	Interviste alle persone che frequentano la piazza. Narrazioni multimediali per presentare i risultati delle visite alla piazza e delle interviste raccolte destinate a un pubblico esterno (altre classi, comunità di genitori).	Dialogo degli studenti per bilanciare dettagli e sintesi. Negoziazione dialogica tra studenti e tra studenti e insegnanti. Gli oggetti intermedi della sperimentazione sono stati presentati a un pubblico numeroso, al quale è stato chiesto un feedback; ciò ha innescato un dialogo più ampio.	Video degli studenti (in italiano): https://retedialogues.it/p/hase1
Anno 2 (2018/2019) <i>fase creativa</i> : trasferirsi in un museo per beneficiare dell'ispirazione di uno spazio creativo e progettare con artisti ed esperti.	Una serie di incontri tenuti presso un museo romano - chiamato MACRO - come progetto pilota per coinvolgere i cittadini. Gli incontri sono stati chiamati " Macro Piazza ".	Dialoghi tra studenti, esperti e artisti per sviluppare le idee degli studenti.	Una sessione con un regista al Museo Macro: https://retedialogues.it/p/hase2
Anno 3 (2019/2020) <i>la fase di riflessione</i> : impegnarsi nel dialogo a distanza durante la pandemia	Un video prodotto in modo collaborativo per sostituire una festa programmata in piazza ma annullata a causa del	Dialoghi mediati dalla tecnologia tra studenti e insegnanti a distanza che hanno coinvolto anche le famiglie e un pubblico	"Dialoghi in piazza", un video collettivo che sostituisce l'incontro in presenza https://retedialogues.it/p

	lockdown Covid-19.	generico.	hase3
Anno 4 (2020/2021) <i>verso la pianificazione esecutiva</i> : riflettere su diverse ipotesi su ciò che è realmente fattibile da attuare	Una presentazione in PowerPoint sullo stato dell'arte del progetto preparata da studenti "esperti" per dare il benvenuto ai nuovi studenti che si uniscono al progetto.	Dialogo tra gli studenti più anziani che scrivono la presentazione e i nuovi arrivati come pubblico principale.	Presentazione di DiP da parte degli studenti ai loro compagni: https://retedialogues.it/p_hase4
Anno 5 (2021/2022) <i>tempo di agire in piazza</i> : Incontro con gli artisti e gli esperti che sosterranno la fase esecutiva	Resoconto dell'incontro con lo street artist che dipingerà i muri danneggiati della piazza. Bozze preparate per ispirare l'artista	Dialogo tra gli studenti e l'artista per negoziare il modo in cui il loro lavoro preparatorio verrà inserito nel murale.	Incontrare l'artista e preparare bozze a cui ispirarsi: https://retedialogues.it/p_hase5

Naturalmente la pandemia ha influenzato il progetto DiP. Le attività online sono state intensificate e sono state sviluppate ulteriori opportunità di osservazione per riconoscere l'impatto che il lockdown ha prodotto sull'ambiente della piazza.

Nel corso del progetto è stata raccolta una notevole quantità di dati. Per lo scopo di questo capitolo ci riferiamo in particolare alle note di campo prodotte da insegnanti e ricercatori - circa 100 - sia su carta e penna che in formato digitale e a diverse interviste e discussioni di *focus group* con insegnanti e studenti, condotte dal gruppo di ricerca. Secondo il quadro della ricerca-azione, gli insegnanti hanno operato fianco a fianco con i ricercatori professionisti, dopo aver ricevuto una breve formazione sul formato e la portata dell'osservazione sul campo.

Il team di ricerca - composto da tre unità - ha arricchito lo sviluppo del progetto DiP con commenti, idee e suggerimenti, discutendo i progressi con gli insegnanti passo dopo passo. In alcuni casi, sono state organizzate discussioni in classe per far sì che gli studenti riferissero direttamente i loro progressi e le loro proposte a diversi destinatari (ricercatori, membri della comunità, esperti, ecc.). Questi incontri sono stati audio-registrati e trascritti.

Sperimentare diversi tipi di dialogo

Il coinvolgimento di un ampio gruppo di partner ha creato l'opportunità di un'ampia gamma di contesti dialogici, in cui sono stati coinvolti diversi attori. L'intreccio di una varietà di interlocutori ha creato cicli virtuosi. Una visione sintetica ma sistematica delle voci coinvolte nel corso del progetto e della natura dei dialoghi che si sono verificati è rappresentata nella Tabella 3.

Tabella 3. Panoramica delle voci e dei dialoghi all'interno del progetto DiS

Voci in dialogo	Focus dei dialoghi
<i>Insegnanti all'interno della scuola</i>	Seguendo un'agenda strategica e dinamica, gli insegnanti di diverse materie devono essere in stretto contatto tra loro, impegnarsi nella pianificazione, seguire gli sviluppi e far fronte a eventi imprevisti
<i>Insegnanti a livello scolastico/scolastico</i>	Pianificare le attività e monitorare i risultati raggiunti a diversi livelli scolastici è una sfida nella vita scolastica ordinaria. Una buona comprensione del motivo per cui è importante concentrarsi sulla piazza

	rende funzionale per combinare diverse esperienze e sensibilità di insegnanti provenienti da contesti diversi
<i>Insegnanti e istituzioni</i>	Una piazza è uno spazio pubblico dove ogni intervento ufficiale deve seguire processi e procedure legali. Contatti formali e informali con le autorità locali sono essenziali per rendere la pianificazione riconosciuta e sostenuta
<i>Insegnanti, artisti ed esperti</i>	Le ispirazioni fornite da artisti ed esperti sono al centro della pianificazione. Catturare le loro voci nel contesto dialogico di un progetto sugli spazi pubblici richiede dialoghi e azioni. La presenza di un artista che lavora con gli studenti richiede contatti preliminari e trattative e mediazioni.
<i>Insegnanti e studenti</i>	La vita scolastica può cambiare radicalmente quando gli studenti lavorano fianco a fianco in un progetto, qualsiasi opportunità di migliorare l'oggetto è un potente contesto di dialogo
<i>Studenti della classe</i>	L'obiettivo di costruire una conoscenza significativa basata su progetti, idee e proposte attraverso la collaborazione è chiaro a tutti e fornisce un forte background per "ascolto profondo"
<i>Studenti in piccoli gruppi</i>	I piccoli gruppi sono spazi intimi dove il dialogo può essere più profondo e più veloce. Spesso è qui che nascono nuove idee e le vecchie idee vengono valutate ridefinite
<i>Studenti attraverso classi e scuole</i>	Le relazioni tra le classi sono un potente mezzo per valutare le nuove idee e rivedere l'impatto di ciò che è stato prodotto. La differenza di età può svolgere un ruolo cruciale nel rafforzare un senso costruttivo della diversità.
<i>Studenti e istituzioni</i>	Studiare lo spazio urbano e capire come produrre un impatto significativo mette gli studenti in dialogo con le istituzioni, le loro pratiche e regolamenti
<i>Studenti artisti ed esperti</i>	Il dialogo con artisti ed esperti è ricco di spunti per la creatività e le sfide, alimenta sogni e proposte rischiose, che poi devono combaciare con i limiti delle possibilità

La tabella 3 illustra la ricchezza dei dialoghi avvenuti durante il progetto e la loro differente origine. Si possono riconoscere molte intersezioni perché tutti gli individui coinvolti sembrano molto impegnati nell'obiettivo finale del progetto: restituire a Piazza Annibaliano la dignità che merita non solo come piazza importante ma come spazio destinato a essere vissuto da diverse persone.

Vorremmo anche sottolineare che ogni "voce" non esprime solo la propria opinione. Spesso gli insegnanti parlano a nome dei loro studenti, riconcettualizzando e sintetizzando i loro punti di vista per renderli comprensibili a un pubblico specifico, ad esempio le istituzioni. Altre volte, gli studenti incorporano le voci degli insegnanti, degli esperti o persino degli artisti nel loro lavoro. Questo è evidente osservando i loro prodotti. Ad esempio, durante il primo anno i prodotti erano fortemente basati sulle sessioni di *brainstorming* condotte nelle classi. Gli studenti hanno espresso la loro piazza "dei sogni" attingendo alla letteratura, ai loro viaggi in altre città, ai libri di storia e alle loro fantasie, senza prendere in considerazione i vincoli reali. Quando è stato consultato il municipio locale, le proposte "da sogno" hanno dovuto essere profondamente riviste. Era difficile rinunciare a questi sogni, così si sono cercate altre fonti di ispirazione e si sono consultati esperti e artisti. A quel punto, l'obiettivo di vedere effettivamente restaurata la piazza sulla base dei suggerimenti degli studenti in breve tempo è apparso irrealizzabile. Insegnanti e studenti concordano sul fatto che essere un cittadino attivo non implica la capacità immediata di cambiare il mondo sociale o fisico. Piuttosto, significa essere in grado di riconoscere tutti gli attori coinvolti e di impegnarsi in un dialogo produttivo con tutti loro; questo è ciò che chiamiamo "cittadinanza dialogica". In questo senso, la comunità si è resa conto che una "voce" deve essere fatta propria da altri per essere meglio ascoltata. Poiché ogni voce è rappresentativa di un punto di vista specifico, la "polifonia" - nella sua accezione bakhtiniana (Bakhtin, 1981) - generata è rappresentativa di un'identità

collettiva e di un senso di appartenenza a una grande comunità che non si limita al "qui e ora", ma include il passato - i monumenti che si affacciano sulla piazza e la funzione incarnata dalle piazze nella società - e il futuro - chiunque passerà per la piazza. Questo ha portato gli studenti a impegnarsi per capire come lasciare un segno sostanziale sulla piazza. Da qui l'idea di realizzare un murale sui muri più danneggiati della piazza (vedi fig. 3).

Figura 3. Le pareti dove saranno collocati i murales



Il murale è visto dagli studenti come un'incarnazione del loro operato come cittadini attivi, con la possibilità di avere un impatto sull'ambiente circostante. Allo stesso tempo, è visto sia dagli studenti che dagli insegnanti come la realizzazione di un compito sociale che implica un processo complesso attraverso il quale si negoziano i contenuti, si cerca l'approvazione delle autorità locali, si richiede la cooperazione dei membri della comunità e si accoglie il sostegno degli artisti.

Un'istantanea dal campo: innescare il dialogo intergenerazionale

Un episodio riportato in una nota di campo può fornire un esempio significativo di cittadinanza dialogica. Questo evento cattura l'atmosfera dialogica vissuta dai nuovi studenti quando il loro insegnante li ha introdotti al progetto DiP, descrivendo tutte le attività intraprese dai loro compagni di scuola più grandi, appena diplomati dopo quattro anni nel progetto. Durante il loro ultimo anno di scuola, gli ex studenti avevano investito molte energie nel discutere il potenziale contenuto del murale. Diverse idee sono state esplorate in un contesto dialogico e perfezionate in incontri con gli artisti del museo (vedi Tabella 3), sia in classe che online. L'insegnante ha fatto da ponte tra chi ha lasciato la scuola e i nuovi arrivati e ha raccontato ai nuovi arrivati che i loro predecessori avevano divorato pagine internet alla ricerca di idee su cosa potesse essere dipinto sui muri di Piazza Annibaliano. Inizialmente si pensava di selezionare una serie di idee e di indire una votazione tra studenti e cittadini per scegliere il contenuto più adatto al dipinto. Ben presto è stato chiaro che questo non era un modo efficace di procedere e gli studenti hanno iniziato a esplorare l'idea di combinare elementi di diverse proposte, per raggiungere una sorta di sintesi. A causa della pandemia, le discussioni sono proseguite online. Sono emersi due gruppi di idee (vedi fig. 4). Il primo comprendeva quattro temi: a) temi naturalistici come gli uccelli - con riferimenti a una canzone popolare italiana²; b) salvaguardia della biodiversità, specie ombrello e specie carismatiche; c) specie a rischio nel continente africano, dato che Piazza Annibaliano è circondata da strade con nomi africani; d) immagini della natura ispirate alla Divina Commedia di Dante. Il secondo gruppo è stato ispirato da due temi storici: e) immagini folcloristiche, tra cui sketch di famosi film girati a Roma; f) storia di sofferenza e resistenza civile riguardante quattro donne partigiane romane attive durante la Seconda guerra mondiale, che hanno ricevuto medaglie al valore.

² "Uccelli" di Franco Battiato

Figura 4: Proposte degli studenti per i temi che ispireranno i murales

d) Nature in Dante's Divine Comedy



e) Popular Roman movies



c) At risk species in Africa.
The square is situated in a neighbourhood where all streets have African names



g) History and Nature in a combination to agree between artists and students



(the winning proposal)

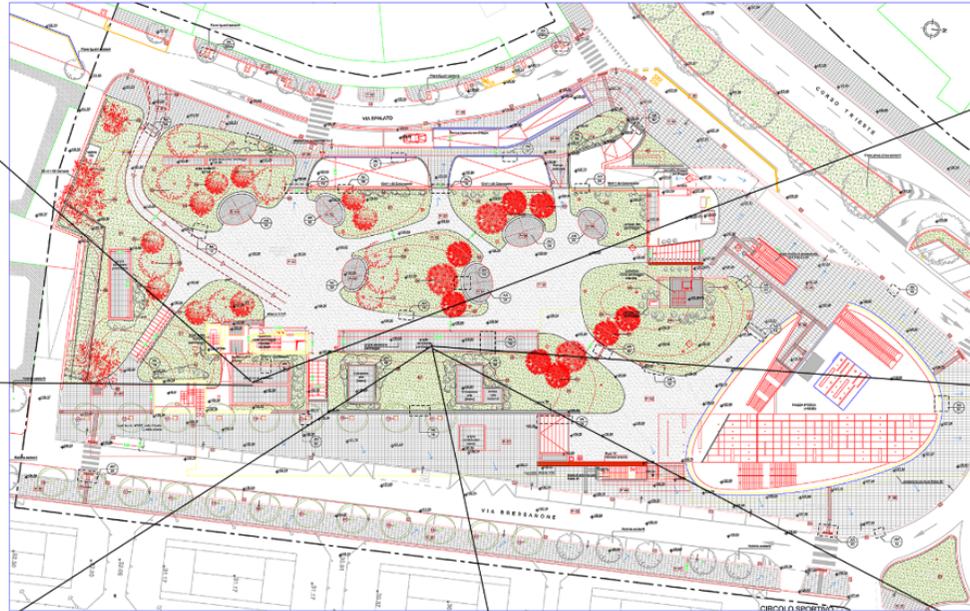
f) The role of women in Rome during the Resistance



a) The birds from a famous F. Battiato's song



b) The safeguard of biodiversity, umbrella species and charismatic species



La svolta è avvenuta quando uno studente ha fatto un commento molto critico, quasi incendiario. Ha affermato che nessuna delle proposte aveva un chiaro collegamento con la storia della piazza. Il dialogo tra gli studenti è diventato molto animato ed è emersa una nuova proposta più completa. È stato suggerito che i murales potessero ispirarsi ai mosaici presenti all'interno degli antichi monumenti collocati in un angolo della piazza e che su di essi si potessero dipingere api e coccinelle, in quanto insetti utili, coerentemente con l'idea di animali in via di estinzione che era stata al centro del primo gruppo di proposte. È stato subito evidente che questa era la proposta "vincente". Non è emerso un unico autore per questa idea, ma tutti si sono messi spontaneamente al lavoro per definirla meglio. In questo modo, i monumenti della piazza avrebbero acquisito maggiore visibilità attraverso i murales e i visitatori sarebbero venuti a conoscenza degli incredibili tesori musivi custoditi nei pressi del complesso monumentale.

Il racconto di questa avventura è diventato per gli insegnanti un mezzo per incoraggiare il dialogo tra due generazioni di studenti. Hanno mostrato, quindi, l'impegno degli ex studenti nel progetto e i loro sforzi negli ultimi quattro anni, compresa la ricerca di una proposta vincente per il murale.

Si è stato avviato un fertile dialogo intergenerazionale con l'intenzione di continuare a sviluppare le idee già emerse. Gli studenti uscenti vedono il loro lavoro valorizzato e apprezzato, mentre i nuovi studenti hanno l'opportunità di osservare e riprodurre strategie di partecipazione sociale mature, basate su ciò che è stato già fatto.

I partecipanti imparano attraverso l'impegno in un progetto comune significativo e la comprensione della prospettiva altrui, sforzandosi di trovare punti in comune e cercando continuamente di evolvere, aprendosi a nuove idee e soluzioni (Cole, 2009; Rogoff, 2008).

Osservazioni conclusive

In base alla nostra esperienza, l'introduzione di pratiche educative efficaci a sostegno della cittadinanza attiva può essere un successo ma è complessa per almeno due motivi.

La prima ragione è metodologica. Sviluppare quella che chiamiamo "cittadinanza dialogica" ha richiesto una significativa consapevolezza dell'importanza di documentare tutti i processi e le attività.

Non sempre gli insegnanti colgono i momenti critici e sono abituati a registrare e annotare gli episodi.

Attraverso riunioni di progetto e dialoghi costruttivi, gli insegnanti si sono resi conto che senza una documentazione sistematica è difficile riflettere sull'evoluzione del progetto. Allo stesso tempo, è importante che gli insegnanti abbiano una formazione specifica sui metodi di ricerca qualitativa.

Un secondo motivo riguarda il modo in cui le scuole sono concepite e come agiscono all'interno della società. Quando si punta alla cittadinanza dialogica, le scuole non possono agire come monadi. Devono stabilire interconnessioni con il maggior numero possibile di interlocutori.

Gli incontri con partner di natura, portata e obiettivi diversi devono essere ben orchestrati per evitare una cacofonia in cui le voci non interagiscono realmente, ma esprimono semplicemente le loro posizioni. In questo progetto, abbiamo notato che molti partner erano interessati a svolgere attività per le scuole. Tuttavia, concepire le scuole come veri e propri *stakeholder* significa progettare e pianificare con altri enti. Le scuole possono avere molto da offrire alle istituzioni, alle aziende e alla comunità in generale. Da questo punto di vista, esiste un'ampia gamma di possibilità da esplorare in modo collaborativo per progettare ed eseguire azioni concrete, iniziative e "oggetti" effettivamente utili alla comunità più ampia e che incarnano efficacemente i valori della cittadinanza attiva e dialogica. Come possiamo insegnare la cittadinanza dialogica se consideriamo le scuole come semplici destinatari e gli studenti solo come riceventi? È fondamentale riconoscere il reale potenziale che le scuole i docenti e gli studenti possono avere in quanto attori di azioni culturali e sociali più ampie.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare gli studenti e gli insegnanti che partecipano con passione e impegno alle attività del DiP e i due dirigenti delle scuole, Maria Andreina Le Foche ed Elena Zacchilli, sempre impegnate a facilitare lo sviluppo del progetto DiP.

Un ringraziamento speciale va agli artisti e agli esperti e ai nostri partner per la loro preziosa collaborazione sul campo: Il Municipio di Roma Capitale, Associazione Amici di Villa Leopardi, Museo Macro Roma, Rebirth Forum Roma, AANT Accademia delle Arti e Nuove Tecnologie, Parrocchia di S.Agnese Fuori Le Mura Roma, Fondazione "Querini Stampalia" Venezia, Università di Bari e WWF.

Si ringrazia anche la Banca d'Italia che, insieme a Cittadellarte-Fondazione Pistoletto, ha concesso un contributo finanziario a DiP nell'ambito del progetto "Ricareare una piazza o... uno spazio urbano".